

Giornalismo d'inchiesta

«Franco Giustolisi» 2020

Il premio speciale

va a Milena Gabanelli

Sonostati nei notiziari deledizione 2020 del premio Franco Giustolisi (1925-2004), giornalista d'inchiesta. Il riconoscimento, alla sesta edizione, ha toccato luoghi teatro di stragi nazifasciste: quest'anno Pizzano (Ness), Carrara. I premiati sonostati scelti dalla giuria presieduta da Sandra Bonanni e composta da Daniele

Bacchesti, Marzio Breda, Vittorio Bini, Silvia Garabatos, Lwa Gustici, Bruno Marafiotto, Virginia Rocchi, Vittorio Rodi, Luigi Viananza e Luca Viscà. Il premio Giustolisi «Giustizia e verità» va ad Anthonia Napoli per le inchieste su Africa e Guatemala. A Milena Gabanelli va il Premio speciale Giuria per il corpus del suo lavoro culmina tonelle

inchieste di Dotroom, sul «Corriere della Sera». Fra gli altri premi, quello della giuria va a Gad Lerner e Laura Gnocchi per «Ma parigi» (Feltrinelli), il «Ruoli dell'Armadio» a Roberto Cigari, quello di saggiistica ad Antonio Padellaro, ex equo con Tiziana Giardini e Giorgia Butera. Menzione speciale a Sabrina Rai, «Storia e Memoria» a Gustavo Parisse. Premio

Tv ad Andrea Purgatori per le inchieste di Affari e su L'Espresso, Web a Federico Ginepro più menzione speciale ad Ada Marfella. Menzioni per cronisti al lavoro sul Covid: Maria Teresa Palamà, Vani Pillai, Emanuela Bonchino, Gabriele Lo Bello, Giuseppe La Vigna, Paolo Mica (alla memoria), Carlotta Dessì, Alessio Lasta e a «L'Espresso» di Bergamo.

Il sussidio

Decreto Rilancio: c'è un fondo per i traduttori

di **Ilida Bozzi**

C'è tempo solo fino a domani per i traduttori editoriali, con un'auto-certificazione, per ottenere il sussidio questa volta previsto dal ristretto del governo, nell'ambito dell'emergenza. Il sindacato Strade (sezione di Sile-Cigli) dei traduttori editoriali lancia una campagna che è anche un appello: nel decreto Rilancio, il ministero dei Beni e delle attività culturali ha destinato 5 milioni di euro ai traduttori editoriali per un sussidio, ma molti traduttori non lo sanno, dato che non sono riconosciuti come categoria e non fanno capo a organizzazioni professionali. Invece i fondi ci sono: Strade lancia la campagna «Contiamo, contiamo», di fine di draggiungere e informare tutti i traduttori, ricordando loro l'imminente scadenza. E aggiunge che le richieste potrebbero essere anche in presenza per un censimento, necessario per ottenere in futuro un fondo strutturale sul modello europeo. Un'occasione doppia per i traduttori, spesso pagati a cottimo, con compensi fra i più bassi d'Europa e in condizioni di precariato. «Si tratta in primo luogo di un necessario ristoro economico — fa sapere Strade — per un mestiere che dovrà affrontare una crisi di lungo termine con oltre 2.400 titoli tradotti in meno nel 2020, ma non solo. L'elenco delle domande può, infatti, transitare nella presenza per un primo censimento nazionale». Le domande per il sussidio si inviano con Pdf, entro domani, 12 novembre, e i dettagli sui fondi scaricabili dal Mibact si trovano al link <https://www.librai.it/tema/indici/17/contenuto/Traduttori-editoriali/index.html>.

Aditi

Barbey, fotografo del Maggio '68

di **Fabrizio Viti**

«La fotografia è l'unico linguaggio che può essere compreso ovunque nel mondo», diceva Bruno Barbey (nella foto), uno dei più grandi fotografi storici contemporanei, morto a 79 anni a Roubaix, in Francia. A dare la notizia è stata la sua agenzia, la Magnum Photos, di cui è stato presidente dal 1992 al 1995 e membro da quando aveva solo 25 anni. Barbey ha fotografato in giro per il mondo i principali eventi storici, tra cui il maggio '68 a Parigi quando documentò le contestazioni giovanili e l'occupazione della Sorbona. Nato il 12 febbraio 1941 in Marocco, Barbey nel 1965 si trasferisce in Francia per seguire gli studi in un liceo di Parigi. Realizza uno dei suoi primi e più importanti lavori in Italia, durante il boom economico: il reportage Les Italiens diemetterà un libro in bianco e nero. I più grandi giornali, da «Stem» a «L'Espresso», da «L'Espresso» a «Paris Match», pubblicano i suoi lavori: in Vietnam, i massacri del fiume rosso in Cambogia, i conflitti in Nigeria, il colpo di Stato in Polonia, la Guerra dei Sei Giorni tra Israele ed Egitto, quella del Golfo. Olivia Arthur, presidente di Magnum, lo ricorda come un uomo «ostinato e garbato che amava la fotografia».

Scienze

Da giardino a bosco di sinapsi

La lunga avventura del cervello

di **Luigi Ripamonti**

Mangiarsi in modo sano, fare esercizio fisico con costanza, avere interessi, contrastare (nei limiti del possibile) lo stress, dormire a sufficienza, non fumare. Sei regole fondamentali per tenere il cervello in perfetta efficienza, dettate da Giulio Maira. Le età della mente (Solfenino), scritto con la giornalista Vira Carbone.

Se possono sembrare indicazioni scontate a una prima approssimazione, non lo sono affatto se calate nel contesto di una vera e propria storia di quest'organo straordinario trascorsa dall'utero a partire dalla sua indagine, non solo in ciascun individuo, ma in quella della nostra specie, a partire dall'esplosione di creatività avvenuta circa 70 mila anni fa, grazie alla quale i nostri antenati cominciarono a eseguire pitture rupestri, materei addosso pelle e costruire abitazioni. A rendere possibile questo spettacolare balzo in avanti — scrivono gli

autori — fu probabilmente lo sviluppo dei cosiddetti neuroni specchio, che ci ha permesso di apprendere per imitazione, e, da lì, di sviluppare la capacità di elaborare un modello mentale dei pensieri, delle intenzioni e dei comportamenti altrui, generando quella che viene chiamata teoria della mente. Con l'inizio di questa «rivoluzione cognitiva» i sapiens presero a trasformarsi in comportamenti molto velocemente e a trasmetterli alle generazioni successive, senza più alcun bisogno che fossero preceduti da mutamenti genetici o ambientali. Una svolta, grazie alla quale, per dirla con le parole dello storico Yuval Noah Harari: «La storia dichiarò la propria indipendenza dalla biologia».

Ma il nostro cervello in una certa misura ripercorre la sua evoluzione in ogni persona. Non a caso una sezione copiosa del libro è dedicata alle prime fasi dello sviluppo cerebrale, quando proprio l'imitazione gioca un ruolo decisivo perché, a differenza del genoma, cioè dell'insieme dei nostri geni, che è fisso dal momento del concepimento, il cervello, cioè l'insieme delle innumerevoli connessioni neuronali del cervello, è responsabile di ciò che ciascuno di noi individualmente è. Ed è condizionato da molti fattori, fra i quali, nei primissimi anni di vita, soprattutto il rapporto con i genitori, che sono i primi, e fondanti, punti di riferimento da imitare e da cui è importantissimo rice-

vere rassicurazione e sicurezza per lo sviluppo mentale. Come scrive Alvaro Bilbao, citato da Maira: «L'infanzia è il giardino in cui i nostri figli giocano da grandi». Si tratta, comunque, solo dall'inizio, perché il cervello continua incessantemente a cambiare lungo la vita, passando, dopo l'infanzia, attraverso la fase drammatica dell'adolescenza, quando avviene la grande potatura delle sinapsi «giganti» inutili dal cervello per affrontare l'età adulta. Un periodo difficile, e decisivo, durante il quale, proprio per motivi neurologici si è più inclini, per esempio, a correre rischi, a ribellarsi e si è anche più vulnerabili



Santiago Ramón y Cajal (1852-1934). Astrociti dell'ippocampo (1911, disegno acinchi), Madrid, Instituto Cajal

ed esposti all'abuso di droghe. Ma una volta superata anche questa fase i cambiamenti proseguono, perché nel corso della vita i neuroni non si danno requie nell'aggiustare e rimodulare le loro connessioni, rafforzandole o indebolendole, creando o eliminando sinapsi, facendo crescere o retrarre filamenti, d'acquire che cosa succede al nostro

Le connessioni

Più il cervello lavora nel corso della vita, meno rischia di funzionare male nella senescenza

Riconoscimenti letterari

Al via il Campiello Giovani

C'è tempo fino all'11 gennaio

Il Campiello riparte dai giovani. La 26ª edizione del concorso letterario dedicato ai ragazzi fra i 15 e i 22 anni, residenti in Italia e all'estero, è aperta. Lo annuncia la Fondazione Il Campiello-Confindustria Veneto (presidente Enrico Carraro), con lo obiettivo di consolidare il premio giovanile del Premio di narrativa italiana (nato nel 1992), aiutando gli aspiranti autori a giocare una prima chance. Alla base, la promozione della lettura e della scrittura, nelle scuole innanzitutto, dove trovare talenti da far emergere. In gennaio prossimo il termine per poter partecipare all'edizione 2021. La Giuria di Selezione scoglierà (entro l'8 marzo 2021) i 25 racconti che accederanno alla fase successiva. I finalisti saranno annunciati in aprile e, infine, il vincitore sarà proclamato dalla Giuria dei Lettatori del Premio Campiello, a settembre 2021. Per la prima volta sarà assegnato un riconoscimento speciale a un racconto che tratta il tema del viaggio. In premio a chi vince il Campiello Giovani viene offerta una vacanza-studio di due settimane in un Paese europeo. Per lanciare la 26ª edizione del concorso si stanno definendo presentazioni online per le scuole. (marisa/Ansa/El)

cervello durante lo scorrere degli anni, innanzitutto di vederlo come un bosco illustro che questa fase i cambiamenti proseguono, perché nel corso della vita i neuroni non si danno requie nell'aggiustare e rimodulare le loro connessioni, rafforzandole o indebolendole, creando o eliminando sinapsi, facendo crescere o retrarre filamenti, d'acquire che cosa succede al nostro

Andando avanti si perdono alcuni neuroni, ma gli altri possono arricchirsi di rami e di foglie. Questo in buona parte dipende da noi. E qui entrano in gioco le sei regole citate all'inizio, ciascuna declinata nel libro in modo analogo, con indicazioni precise, manualistiche, soprattutto (non solo) per gli aspetti relativi all'alimentazione.

Il privilegio di invecchiare bene, si conclude, è soprattutto un arte, possedere la genetica giusta non garantisce una vitalità e una, se lo stile di vita è pessimo. È fra ciò che più ha importanza a questo scopo c'è la cosiddetta riserva cognitiva, che dipende dal patrimonio personale di conoscenze che si è acquisito: più si è fatto lavorare il cervello nel corso della vita, maggiori sono le connessioni che si sono sviluppate tra le cellule cerebrali: minore sarà il rischio di vederlo funzionare male durante la senescenza perché, in un certo senso, si parte da un «diplo più alto»; insomma, si ha più riserva, si sono costruite più reti neurali, sono aumentati i livelli dei neurotrasmettitori.